FANTI

SULL' ORDINAMENTO

DELL' ESERCITO

ITALIANO

N. 21

NUOVE OSSERVAZIONI

SULL' ORDINAMENTO

DELL' ESERCITO ITALIANO

ESPOSTO COL BILANCIO PEL 1863

DIRETTE

AI SENATORI DEL REGNO

DAL LORO COLLEGA

E GENERALE D' ARMATA

MANFREDO FANTI.

FIRENZE,
TIPOGRAFIA BARBÈRA.

1863.

AVVERTENZA.

I numeri fra parentesi si riferiscono alle pagine dell' Opuscolo: *Esame delle Osservazioni di S. E. il Generale Fanti per A. Petitti Luogotenente Generale e Deputato*, uscito in Torino dalla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, 1863.

A schiarimento di ciò che viene asserito nella pagina 7ª di questo mio Opuscolo, sono riportate in una *Nota* al fine, quelle cose, che stampai nell' Appendice alle *Osservazioni sull' Esercito italiano*, dirette al Senato del Regno.

INTRODUZIONE.

Signori Senatori.

L' onorevole nostro collega Ministro della Guerra, avendo nell' altro ramo del Parlamento assunto impegno di presentare *le basi generali* dell' ordinamento militare, e d' altronde essendo uscito di recente alle stampe un opuscolo del distinto Autore del bilancio della guerra pel 1863, in cui vengono analizzate le *Osservazioni sull' Esercito,* che ebbi l' onore di dirigervi fin dallo scorso dicembre, così vorrete scusarmi se ritorno sull' argomento.

La scarsità del tempo mi toglie campo ad un esame profondo delle ragioni e dei calcoli, che in detto opuscolo appariscono, i quali come molti e variati, e in diversa guisa e promiscuamente esposti, torna più difficile riassumerli per un breve riscontro.

Se non riescirò a vincere le *convinzioni tecniche* degli amici al sistema 1852-1862, ho piena fiducia che le ragioni economiche non verranno dai medesimi con-

trastate, e che altri più di me consumati nella pratica della fanteria, farà ragione all' organico 1861 anche in ordine alla parte tattica.

Siatemi dunque cortesi della solita benevolenza, e vogliate credere che questo mio insistere è unicamente effetto dell' amore grande che porto alle nostre armi destinate a compier le sorti della Patria.

CAPO I.

CONSIDERAZIONI.

ARTICOLO I.

DELL' OPPORTUNITÀ.

Nel 1861 l' antica armata si trovò grandemente accresciuta per l' ingresso in essa delle milizie *stanziali* dell' ex-esercito borbonico, dei Lombardi procedenti dall' Austria, dei Toscani, e di parte degli Ufficiali e truppe che avevano servito gli ex-Duchi e il Papa, abituati quelli tutti a regole e discipline diverse dall' Esercito Sardo; e perciò stesso mi parve che senza toccare ad alcuna delle nostre leggi e regolamenti militari, eccetto a modificare lievissimamente la teoria, si dovessero fissare subito gli ordinamenti creduti migliori, in via *tattica ed economica;* nè opinai da solo in questa bisogna, che prima con *valenti* Generali ebbi a consultarmi.

Altri pensano che non giovava variare un ordinamento di un Esercito, il quale era in *via d' accrescimento* (62), quando nel caso nostro trattavasi nientemeno che di *quadruplicarlo*, ed aggiungono fosse

stato miglior consiglio (5) foggiare semplicemente l'Armata Italiana alle ultime regole dell'Esercito Sardo cominciate nel 1852, e assimilare alle consuetudini dei 4 milioni d'abitanti delle Provincie Subalpine gli altri 18 milioni d'Italiani, rimettendo a più tardi il rischio di cambiare di bel nuovo, senza curarsi dell'imbarazzo di dover poi vincere altre abitudini e nuovi interessi; ciò che equivale a voler fare l'Esercito, e poi studiare come sarebbe meglio di farlo.

È forse credibile (63) che verrebbero meno i *sentimenti di disciplina, di onor militare, e di culto alla Bandiera,* se le Compagnie invece di avere 180 uomini ne avessero 150, e se i Battaglioni in luogo di essere di quattro Compagnie fossero di sei, e così i Reggimenti non di quattro ma di tre Battaglioni?

Sono forse 55 posti di meno da Maggiori a Generali nella Fanteria, per un'Armata che da 70,000 uomini raggiungerà i 400,000, ed è in prospettiva della guerra, che porteranno pregiudizio (114) agli *Ufficiali di maggior servizio?* Non vi ho forse additato in altro scritto come, ammesso il caso, potrebbesi con tutta giustizia rimediarvi?

D'altronde è egli esattamente vero l'asserire *senza riserva* (78) che i gradi superiori sieno occupati da Ufficiali, i quali contano molti anni di servizio e molte Campagne?

Ad ogni modo, si sarebbero forse posposti i vantaggi di *ordini bene ordinati,* e gli interessi economici del paese, all'infondato timore di ritardare l'avanzamento di pochi ufficiali? Può mai venire in pensiero ad alcuno che io sogni soltanto di offendere, fosse anche nelle loro preoccupazioni, i bravi della nostra vecchia Armata: o non vi sarebbe meglio a dubitare, che

tali timori o grida di opportunità sieno più presto un pregiudizio, quando non il pretesto, di chi non sa, o non vuole?

Come credere infine, che il far passare, per esempio, una Compagnia d'un Battaglione ad un altro, impedisca *di crescerne la forza, e ne scapitino i sentimenti di fiducia e di stima tra Ufficiali e Soldati?*

Non si sta praticando oggi nella stessa Austria il riordinamento delle diverse armi? Non si lavora consimilmente da altre Potenze? Non sono in corso nuove teorie in Francia, in Belgio e in Austria?

Accampare, come dissi altra volta, ragioni di opportunità per non far oggi il meglio per domani, non sarebbe consigliare di ricorrere al rimedio del male dopo soffertone il danno? E il maggior danno non è l'incertezza ed il ritardo?

E vi potrebbe essere mai questione di opportunità di fare o non fare, dopo le recenti promesse del Ministro della guerra alla Camera dei Deputàti?

ARTICOLO II.

DELLE TRADIZIONI.

Alcuni confondono le tradizioni con le abitudini; e per cominciare da queste, dico che provenendo dalla forma delle Ordinanze sono in mio favore, perchè in oggi (42) abbiamo sotto le armi più uomini di bassa forza, che si educarono in Battaglioni a sei compagnie, di quelli che a quattro.

Nè credasi perciò che io vi annetta grande importanza, perchè so benissimo che base e fondamento dell'istruzione nella fanteria fu e sarà sempre per la bassa forza la Compagnia.

Neppure mi difettano le tradizioni, ossia quell'elevato sentire che si genera nella grande famiglia militare di un paese per una successione d'imprese fortunate; e a convincersene basta por mente che nell'andare di questo secolo le sono gloriose, tanto per l'Armata del fu Regno d'Italia, e di Murat per Napoli, come per quella del Reame Sardo; le prime presso a poco ordinate nel modo che io propugno, e l'ultima in diverse maniere e per gli ultimi venti anni approssimativamente come viene esposto nel Bilancio in questione.

Forse sarebbero cancellate dalla storia le gesta preclare dell'Armata Sarda dal 1848 in qua, se cambiasse di forma l'ordinanza della fanteria italiana, che da quella principalmente ebbe vita? No: come non sarà mai distrutta dal tempo, a non contare i fasti più remoti, l'eroica resistenza al passaggio delle Alpi, che nello scorcio dell'ultimo secolo opposero i Piemontesi per diversi anni ai Repubblicani di Francia.

ARTICOLO III.

SCHIARIMENTI DIVERSI.

Il generale Petitti mi perdonerà che gli dica da buon camerata che senza *torturarsi il cervello* (67, 69) poteva ricordarsi, che, lui presente, dissi nella Camera dei deputati all'onorevole Brofferio, *non esservi paese dove la disciplina fosse più dolce e più paterna, che in Piemonte;* come era altresì facile capire, che l'espressione di *compassate ordinanze,* di cui mi sono servito ragionando di ordinamenti militari, si riferiva al materialismo delle cose, e non al morale di esse,

ai tempi di re Carlo Alberto. Per la parte morale, sa meglio di me che nessuno ha potenza per misurare lo spirito di un Esercito (68) col compasso; e così nessuno avrà certamente voluto *germanizzare* gli Italiani come io non ho inteso di *francesarli*, perciò solo che da me si dà preferenza agli ordinamenti *materiali* delle milizie francesi, mentre altri si accostano più volentieri a quelli degli uomini d' arme, non meno rispettabili, della Germania.

Il nobile sentimento (69) di doveroso affetto, che il mio rispettabile avversario giustamente esprime in varie pagine per le opere e per la persona dell' illustre generale La Marmora, di cui si onora discepolo (113), come altresì la coltura, la pratica, e l' accorgimento di cui risplende il lavoro, che sono costretto a combattere, lo dispensavano, a parer mio, di dir cose che potrebbero lasciare spiacevoli impressioni nell' Esercito; come io mi asterrò, per la stessa ragione, di argomentare sull' origine, condizioni e conseguenze politiche, e militari, della fusione *istantanea* nell' armata stanziale dei 2,000 ufficiali del Corpo volontari, che l' abnegazione di tutti, la (29, 30, 31) costante cura dei Capi, e il tempo sopratutto rimedieranno; perchè così lo vuole la fortuna d' Italia.

È pure erronea la presunzione, che le mie proposte tendano a diminuire le forze dell' Esercito, mentre (43, 75) ho solo propugnato la soppressione di quadri inutili e dispendiosi, ed ho suggerito di farlo adesso anzi che più tardi, perchè di minor danno agl' interessi creati, e più confacenti ai tempi.

Le questioni militari non saranno mai da me impicciolite al punto, di qualche grado di più o di meno, ma tenute alla dovuta altezza e in modo, che

non ne scapitino il prestigio e i diritti delle spalline, non che le finanze dello Stato.

Si pretende poi di giustificare la creazione dei 12 ultimi Reggimenti di fanteria decretata in aprile e attuata dal luglio al settembre dell' anno scorso, per le stesse ragioni che indussero me a formare la brigata Pavia, ricomporre quella di Ferrara, e del Re, e creare le brigate Granatieri di Napoli, Umbria, Marche, Abruzzi, Calabrie, e Sicilia, senza accorgersi che il paragone non regge, stante che negli anni 1860-61 il regno fu accresciuto di 18 milioni di abitanti con 40,000 uomini dell' Italia centrale e tutto l' esercito borbonico, mentre nel 1862 non vi fu, nè vi era probabilità d' ingrandimento dello Stato, e le leve non erano ancora sufficienti a riempiere solamente i quadri dei corpi esistenti.

L' onorevole ex-Ministro deplora con frasi (54) di molto sentimento, come io abbia indicato, che se eranvi uffiziali in soprannumero, dovevano mettersi in aspettativa, anzi che creare Corpi non necessari all' unico scopo di dar loro collocamento; e si meraviglia che io abbia citato ad esempio l' operato in Francia ed in Piemonte, negli anni *funesti* del 1815 e del 1849.

Non avrei mai creduto d' incorrere in simile censura, dacchè, vincitori o vinti, tutti gli Eserciti del mondo, quando sopravanzano ufficiali in seguito a rivoluzioni o dopo le guerre, vi rimediano come io espressi, per non profondere senza ragione e utilità il denaro della nazione; e ciò successe alla Francia perdente nel 1815, lo stesso che all' Austria e alla Prussia in quell' epoca trionfanti; e così alla Spagna nel 1841 dopo la guerra di successione, come in seguito al pronunciamento o rivoluzione del 1843: lo

guerra *felice* d' Oriente; e basti a farne fede le disponibilità in allora subite, dai luogotenenti colonnelli Brignone, Regis, Leotardi, Beretta e Caminati (questi ultimi due morti gloriosamente a San Martino) che avevano comandato un reggimento in Crimea ed erano *soli* di tutta l' armata sarda rimasti in soprannumero.

» È pure senza fondamento che io abbia proposto (38) una nuova legge di Leva, e che io domandi (40) per l' Italia un contingente annuale di 50,000 uomini, o più esattamente di 64,000; mentre non ho fatto che esporre un esempio di legge per la coscrizione, onde dimostrare che in molti modi si può trattare quella materia, e che è superfluo fare dei grandi calcoli per l' avvenire sulla legge che vige al presente; la quale, imposta negli anni 1860 e 1861 con molta opportunità a 18 milioni d' Italiani su 22, anzi che servirsi al tempo stesso di sei leggi diverse o presentarne una nuova in discussione al Parlamento, è assai probabile, dico, che fatta l' Italia, i 25 milioni de' suoi abitanti vorranno vederla discussa a fondo, e si penserà probabilmente a mutarla, come ne conviene (14) lo stesso generale Petitti, perchè detta legge *si risente delle circostanze eccezionali in cui fu promulgata.*

E che dire dell' appunto (60) d' inesattezza che mi si fa, per aver scritto che lavorai 14 mesi, onde mandare a compimento il Decreto 24 gennaio 1861 aggiungendo in prova la storia dei Battaglioni, quasichè l' ordinamento di quell' epoca comprendesse la sola Fanteria, anzichè tutte le armi?

E chi crederà che il Decreto 23 marzo 1862 pel quale fu condotta la Fanteria dal sistema 1861 a quello del 1862, *non recò* (62) *mutazioni?*

L' onorevole ex-ministro non disse a S. M. nella

relazione delli 23 marzo scorso anno di essere indotto a *mutare* l' organismo della Fanteria a causa della fusione dei due *Eserciti*, e perchè aveva tanta gente dalle *Leve* da non saperne che fare, come asseriva al Re in altra relazione dello stesso mese ed anno?

Non disse anche al Re in quei giorni che si sarebbe astenuto di fare cambiamenti, se il sistema fosse attuato, e non esistesse discrepanza fra l' ordinamento prescritto e l' effettivo? — Non asserisce adesso (4) che anche attuato non gli bastava, ma che il sistema per salvarsi avrebbe dovuto esser *entrato in pratica* non si sa da quanti anni?

In altra parte (70) mi si rimprovera di aver pronosticato eventi fatali all' Italia, perchè, riferendomi ai Battaglioni a quattro compagnie, ebbi ad asserire che non reggeranno all' esperienza d' una grossa guerra *piuttosto a lungo guerreggiata*; come se nello stesso opuscolo non avessi espresso che, *con ogni ordinamento si può vincere e perdere, ma che la questione militare consiste nel vincere o nel perdere con minori sagrifizi di uomini e di danaro?*

Mi si fa pur dire che (72) l' Esercito *non deve superare* 330,000 uomini, mentre, facendo dei calcoli presuntivi sui prodotti delle Leve, scrissi, che nel 1864 *potremo avere* 330 o 340 mila uomini di *corpi attivi*, ed aggiunsi più tardi nell' Appendice alle *Osservazioni sull' Esercito* una tabella in cui son calcolati a 336 mila.

Ma asserti di simile fatta sono tali e tanti nel libro che ho preso ad esaminare, che mi trovo veramente umiliato nel dubbio di averne io la colpa, per non essermi chiaramente spiegato; e ne sono tanto più dolente, in quanto che oggi non ho tempo

tanto più dolente, in quanto che oggi non ho tempo nè voglia di rilevarle tutte, ma quelle sole di maggior importanza.

—

CAPO II.

ARTICOLO I.

DELLA FORZA DELL'ESERCITO.

La forza che l'Esercito avrà, a parte i volontarii, dipende dal numero di uomini che ci forniranno le leve, e dalle ordinarie diminuzioni delle classi durante la ferma, indipendentemente dalla mia e dalla altrui volontà.

Sono calcoli presuntivi tanto più incerti, inquantochè manchiamo di raffronti, perchè la legge di coscrizione è nuova per 18 su 22 milioni d'abitanti, e le condizioni sono diverse nelle varie provincie che formano l'attuale regno d'Italia.

Tutti ammettiamo la presente legge di leva, che venne nello scorso anno per la prima volta messa in pratica in tutto lo Stato.

Il calcolo poggia adunque

a) Sul numero dei militi provenienti dalle truppe dei scomparsi Regni e Ducati, incorporate nella nostra Armata; e dal tempo di servizio che devono ancora prestare.

b) Dalle successive leve in diversa misura fatte al riunirsi delle varie provincie italiane alle antiche di Piemonte.

c) Dal prodotto *reale* della levata presente e di quelle che d'ora in avanti si faranno in tutto il Regno.

d) Dal calcolo delle perdite che soffriranno le classi durante il tempo del loro servizio, sia che trattisi di soldati di leva, oppure di quelli che avevano già percorso parte della loro ferma a norma delle varie leggi che reggevano in Lombardia, nei tre Ducati, e nel Napoletano, sia in fine dei Volontarii accorsi dalla Venezia, e dal Patrimonio di San Pietro.

In tali complicazioni, e partendo dalla base di ciò che esisteva, credetti prudente di tener calcolo, per l'avvenire, unicamente dei probabili risultati delle leve, e delle diminuzioni che le classi soffriranno durante la ferma, senza curarmi della variante assai incerta dei volontarii, il di cui numero credo di poco conto in tempi ordinari, quando rifletto che nel contingente francese pel 1861 se ne contano appena 4102; e per quanto spetta poi ai tempi di guerra, riuscirebbe assai incerto calcolare nell'attualità il contingente di volontarii che riceverà l'Esercito *stanziale*, per le ovvie ragioni che nessuno ignora in Italia.

L'autore del bilancio incaricò dei calcoli il compianto Generale Porrino, il quale fece entrare in essi (17) la parte volontarii in una misura che non dice; e a riconferma del risultato di quei calcoli, l'ex-Ministro si basò (41) su di una situazione di forza del periodo eccezionale del 1859, quando i Volontarii accorrevano in Piemonte da tutte le parti d'Italia: da qui l'erronea asserzione che la Leva attuale produrrebbe da 90 e più mille uomini, come il Ministero assicurò all'onorevole Deputato Musolino.

Nè fu più felice, scrivendo che le perdite delle classi stessero fra l'ottavo ed il nono (41), o vogliasi

il quinto come più tardi rettificò per mezzo dei giornali, mentre io ammetteva che le classi dopo undici anni diminuirebbero presso a poco di un terzo.

Edotto dall' esperienza il General Petitti (20, 24) confessa il proprio sbaglio, e dice che veramente i coscritti della classe 1842 essendo fissati a 45,000 per la 1ª categoria, non rimarranno che 20 o 25 mila per la 2ª, mentre l' attuale Ministro della guerra, rispondendo all' onorevole Generale Avezzana, ha detto alla Camera che *detta leva in media può dare da* 70 *ad* 80 *mila uomini,* s' intenda fra quelli di 1ª e di 2ª categoria.

E non scrissi io fin dal Dicembre scorso che, ad onta dei calcoli e delle assicurazioni del cessato Ministero sui prodotti della leva in corso per tutto il Regno, arriveremmo ai 75,000 uomini al più?

Non dispero di essere ugualmente fortunato sul calcolo delle diminuzioni, ricavate da' miei studi rispetto ad un periodo di otto anni di servizio in altri paesi, i di cui contingenti presi insieme diminuivano di due settimi, non parendomi di molto errare fissando pel servizio di undici anni le perdite naturali per salute, o per dritti di esenzione, ad un terzo dell' effettivo che raggiunge le bandiere.

Si dice (57) che col sistema 1862 le Compagnie sono più forti di quello lo siano per l' organico del 1861, cosicchè per lo stesso numero si avrebbe da quello su questo sistema una *forza totale* maggiore; ma l' argomentazione manca di base, perchè bisognerebbe prima dimostrare che ponno essere più forti.

Il domandarsi: data una forza A da distribuire in un numero B di Compagnie, quale sarà la forza C di ciascuna di esse, — condurrebbe all' assurdo che la

Compagnia non avesse alcun limite di forza; mentre succede precisamente il contrario, e la quantità costante, invece di essere il numero delle Compagnie, vuolsi la forza di esse in tutte l' Armate del mondo, cosicchè il calcolo, per essere giusto, deve farsi all' inverso, dicendo: se una forza complessiva è A, ed il maximum della Compagnia è B, quante Compagnie si avranno?

È pure erroneo il credere che la forza della fanteria abbia a calcolarsi non per le Compagnie combattenti, ma per le unità tattiche o Battaglioni, perchè, sebbene sia vero che in guerra si dice e si scrive, per esempio, il nemico ha tanti Battaglioni, lo si fa per brevità, aggiungendo però la forza media dei medesimi, la quale naturalmente si deduce dal numero delle Compagnie che hanno i Battaglioni e dalla forza di quelle.

Povero capo di Stato Maggiore di un' Armata che si contentasse di sapere quanti Battaglioni abbia il nemico, senza curarsi di indagare se essi sieno di quattro o di otto Compagnie, e queste di 100 o di 200 uomini!

Nè la cosa è più esatta, mettendo a confronto i due sistemi del 1861 e del 1862 per provare, che senza far difetto ai principii tattici si può con spesa minore *inquadrare* nel secondo più uomini che nel primo, considerando nell' un sistema la forza *effettiva e costante*, e mettendo nell' altro unicamente a calcolo la forza *presente* e *variabile*, dopo avere a questa fatto subire una diminuzione del 15 per 100 (48), od altrimenti (83) dal 28 al 5 per cento.

I confronti fra due cose della stessa natura, per essere giusti, vanno considerati in identiche condizio-

ni, e il non averlo fatto spiega come contro voglia si sia poi condotti a confessare che si avranno i Battaglioni attivi di soli 600 uomini da mettere in campo, mentre i miei sarebbero di un terzo maggiori, ciò che scalza affatto i calcoli economici dei partigiani dell' organico che combatto.

Ma a che tante oziose parole? Nego io forse di accogliere ben volentieri quanti uomini ci darà l'Italia in sua difesa? Ho detto io forse che la forza dell' Esercito (114) in 400,000 uomini sia soverchia, o piuttosto nell' appendice al mio opuscolo sull' Esercito non l' ho io calcolato a 411,000 di forza effettiva dei Corpi attivi, compresa la non combattente, ed a parte la passiva, ossia (21) 25,000 uomini di Veterani, Invalidi ecc.?

Che aumento di forza (114) può avere arrecato la fusione nell' Armata stanziale *dell' Esercito meridionale* con soli Ufficiali e senza Corpi di truppe? Si crede forse che i nomi valgano le cose; e che così rimanesse giustificata la creazione di nuovi Reggimenti?

Dirò finalmente, che dal momento si ammette che (115) gli altri quattro Reggimenti mancanti, secondo la nota al bilancio, non abbiano a crearsi se non *quando il prodotto delle leve ne avrà constatata l' assoluta necessità,* ciò che tarderà non poco, e quando vuolsi inoltre che i Battaglioni in guerra abbiano le compagnie di soli 150 uomini (98), e che le compagnie di deposito siano due per ogni reggimento, chiaro sta che gli attuali 80 Reggimenti sistema 1852-62 avranno 16 compagnie attive e 56 compagnie di deposito, ossia 3,800 uomini di bassa forza in meno dei 72 Reggimenti, sistema 1861 da me propugnati.

ARTICOLO II.

DELLA SPESA PER LA FANTERIA.

L'ex-Ministro nel porsi a far calcoli sulla spesa (76) totale della fanteria per una medesima forza, e colle due proposte da lui e da me fatte, trova una lieve economia a mio favore, che a suo credere non franca gl' inconvenienti di mutare, foss' anche in meglio; ed io scartando questa disputa, e restringendomi alle cifre, mi accontenterò di accennargli, che ha dimenticato di calcolare (76) a favore dell' organico 1861 li 72 Stati Maggiori di battaglione, che rimarrebbero soppressi colla riforma, oltre gli otto Reggimenti, e che le poche aspettative messe a mio carico hanno nulla a fare col confronto dei due sistemi, pel motivo che sono momentanee e non rinnovabili, quindi fuori questione.

La cosa poi è in sè molto semplice, e si riduce a che i Battaglioni del sistema 1852-62 contengono quattro unità o Compagnie, e quelli dell' organico 1861 ne avrebbero sei; e siccome per ogni Battaglione ci vuole uno Stato Maggiore, così col sistema del 1861 ne abbisognano un terzo meno. E riguardo ai Depositi, volendosi dal primo sistema una Compagnia per Reggimento, e col secondo avendosene tre, avviene che, considerata questa cosa isolatamente, succederebbe che per un dato numero di esse Compagnie risparmierei sul mio avversario due Stati Maggiori di Battaglione di deposito su tre.

Del resto lo stesso generale La Marmora ha confessato alle Camere, che col mio sistema si risparmiava sul suo un Reggimento sopra nove; e il mede-

simo generale Petitti dice (93) che le Potenze tanto meno sono ricche, e tanto più cercano di avere quadri più piccoli, e le unità tattiche e amministrative più grosse, sempre per considerazioni economiche: confessione singolare, perchè sta contro il suo operato.

—

CAPO III.

DELLA FANTERIA.

Il nervo e l'importanza dell' Esercito è nella fanteria, diceva Machiavelli, e le grandi guerre di questo e dello scorso Secolo lo hanno confermato; e perciò a render culto a tanta verità mi farò a dire di essa Arma più che di ogni altra cosa io abbia discorso o intenda di parlare.

ARTICOLO I.

DEL BATTAGLIONE.

I Battaglioni a 6 compagnie continuarono in Piemonte anche dopo la caduta di Napoleone I, e parmi fino al 1835; in Toscana cessarono nel 1852, e a Napoli nel 1860, per cui quest' ordinanza non è nuova neppure in Italia.

Ora sui Battaglioni a 4 compagnie mi si argomenta, che se accetto con La Marmora (85, 95, 98) la forza della compagnia a 150 uomini, dovrei ammettere col medesimo generale il Battaglione (83, 85, 94) a 600 uomini, voluto anche dal generale Petitti, come forza presente all' entrare in campagna, consentaneamente alle sue idee, condivise, a suo dire, da

molti, che cioè (83) i Battaglioni piccoli avranno in un prossimo avvenire la preferenza sui grossi.

Primieramente non convengo affatto, che io abbia ad accettare i Battaglioni a 600 uomini perchè siamo tutti d'accordo sulla forza della compagnia, quando, a parte la qualifica indefinita di grosso o piccolo ad un battaglione, è mio giudizio che colla forza di 600 uomini non può adempiere alle condizioni di solidezza e di economia.

Aggiungo poi non esser nuovo per me, nè convincermi per cambiare d'avviso, la formazione adottata dagli Austriaci dei Battaglioni in battaglia per divisioni in massa ad intervallo di spiegamento, che non so come venga a capello nella presente discussione, e che del resto il generale Chzarnowski ci regalava consimilmente per le compagnie fin dall'inverno del 1848-49 senza che alcuno si sia mai più curato di quella scoperta.

Non nego che possa venire il caso della loro utilità, ma sarà uno di quei ripieghi che un buon Capo sa improvvisare all'occorrenza, come quello citato pei battaglioni spagnuoli (84), caso che ritengo per vero, sebbene non mi occorse di rimarcarlo.

A togliere però ogni equivoco in proposito, osserverò che i battaglioni spagnuoli ridotti da 8 a 6 compagnie, *dopo sette anni di esperienza di guerra*, hanno bensì oggi come allora due Maggiori per ogni battaglione denominati primo comandante e secondo comandante; ma quegli corrisponde al nostro grado di maggiore, e questi a un grado intermezzo fra maggiore e capitano, ed è incaricato dell'amministrazione del Battaglione somigliantemente agli aiutanti maggiori nei battaglioni bersaglieri del nostro esercito.

In Francia (88), mi si dice e non so a che scopo, la nuova teoria per la Fanteria è fatta per 8 compagnie in via normale e di 6 per eccezione; ma io non ho mai detto il contrario; come so perfettamente che il Battaglione francese basa la sua manovra sulla divisione e non sulla compagnia, e che, essendo la pace lo stato normale e la guerra l'eccezione, la teoria doveva necessariamente includere il secondo caso nel primo.

Ciò che posso assicurare si è, che due anni addietro trovandomi nel quartier generale dell'Imperatore, al campo di Châlons, le tre Divisioni colà raccolte avevano i Battaglioni a sei compagnie, e che in allora precisamente si completarono le esperienze sulla teoria ultimamente adottata, e che gli studi erano fatti da una Commissione presieduta dal generale Forey, attuale comandante le truppe francesi nel Messico.

E qui ripeterò che con un Battaglione a 4 compagnie non si ponno fare distaccamenti senza sformarlo, come, ad onta della maggiore diligenza nel fare raggiungere dai Depositi ai Corpi attivi gli uomini che hanno successivamente a rimpiazzare le perdite nelle file, non si eviterà di certo, che in dati momenti i Battaglioni si trovino talmente magri di forza da non poter corrispondere ai bisogni del servizio.

Aggiungo poi che i Battaglioni a 4 compagnie non offrono alcuna parte *ordinata* da togliere *intera* da essi per costituire il Deposito; per cui, volendosi rimediarvi col tenere costantemente (81) l'effettivo della compagnia a 180 uomini in pace (tra gli uomini in congedo illimitato e quelli presenti

sotto le armi), onde al sopraggiungere di una guerra sopperire coi sovrabbondanti uomini alle deficenze naturali delle compagnie attive e formare medesimamente quelle di deposito, si cadrebbe in quegli imbarazzi e sconcerti da me in altra occasione enumerati, e che ognuno può facilmente prevedere.

ARTICOLO II.

DELLE COMPAGNIE.

L'ex-Ministro mette molta insistenza nell'asserire (81, 85) che per Regio decreto 12 febbraio 1860 da me controfirmato, venne fissato l'effettivo di una Compagnia a 174 individui, e che quindi sono in contradizione con ciò che ora sostengo in base al Decreto 24 gennaio 1861, vale a dire che la Compagnia di fanteria sia di 1 furiere, 6 sergenti, 1 caporal furiere, 12 caporali, 20 soldati di 1ª classe e 104 di 2ª, totale 146 uomini di bassa-forza con 1 Capitano, 1 Luogotenente e 2 Sottotenenti.

Il summentovato Decreto, il quale precedette *di undici mesi e dodici giorni* l'altro che prefisse il nuovo ordinamento di tutte le Armi dell'Esercito, e che venne fatto prima della *fusione dell'Italia Centrale, delle Marche, dell'Umbria, di Napoli e di Sicilia,* ebbe per unico motivo:

a) di recare i depositi dei Reggimenti di fanteria e del genio da una a due compagnie, salvo ad aumentarne il numero in tempo di guerra:

b) di accrescere di qualche graduato di bassa-forza le compagnie ingrossate dal general La Marmora, e ciò in via provvisoria, *per ora* come diceva l'articolo 1º del decreto stesso:

c) di rimediare alla meglio e momentaneamente un organico che fin d' allora io stimava difettoso.

Nè altrimenti fui *disposto ad accettare* (87) *la Compagnia a* 160 *uomini,* quando scrissi che se il generale Petitti opinava essere *la Compagnia di* 150 *uomini troppo piccola* e voleva al tempo stesso che i Reggimenti avessero 207 uomini di più della forza da me stabilita pei medesimi, poteva, senza toccare all' organico esistente, nè peggiorare quello del 1852, mettere in pratica i propri intendimenti col solo recare da 68 a 72 i Reggimenti che aveva, e fissare a 160 invece di 150 gli uomini delle Compagnie.

Che dire dell' altra asserzione (85) che in base al Decreto in questione io venissi ad ammettere i Battaglioni a 600 uomini, quando in ogni caso risulterebbero di 174 × 4 = 696 ?

Siccome poi il generale Petitti, dopo molti ragionari viene nella mia sentenza, che, cioè, *i presenti* in una Compagnia non hanno a oltrepassare i 150 uomini (85 95-nota), tanto in pace come (98) in guerra, così credo superflua ogni altra parola.

ARTICOLO III.

DEL REGGIMENTO E SUO DEPOSITO.

Il Reggimento può stare con quattro e forse anche con cinque Battaglioni di poca forza là dove si usi o vogliasi, che uno di essi sia destinato in tempo di guerra a rimanere Battaglione di deposito; ma se il Battaglione ha una *forza conveniente,* mi pare che quattro battaglioni in guerra, stando alla consueta formazione della Brigata, riuscirebbero a dare alla Divisione una forza fuori misura ; e quando

fossero i Battaglioni di 600 uomini a norma dell'organico 1852, i Reggimenti dell' effettivo di 1800 a 2400 uomini sarebbero ancora deboli di fronte alle continue perdite di uomini, che i Corpi soffrono soprattutto nei primi tempi di una campagna, oltre a contestare il concetto pratico universalmente riconosciuto, di dover essere la forza reggimentale per la fanteria 2500 a 3000 uomini.

Sopra i Depositi mi restringerò a riportare le parole del Generale Petitti (95), quando dice: — *la mia opinione non divaria molto da quella del Generale Fanti. Io credo che in tempo di perfetta pace questi non debbano esistere, ed in tempo di guerra debbano essere di tre e fors' anche di quattro compagnie* — contrariamente a quanto propone nella Nota al bilancio.

Dirò per ultimo, che, a mio avviso, i vantaggi del sistema 1861 su quello del 1852-62 sono (64) sempre gli stessi che cita il Generale Petitti nel volerli combattere:

a) *Di procurare cioè uguale forza con minori quadri, e per conseguenza minore spesa.*

b) *Di prestarsi meglio alle chiamate delle reclute ed alla loro istruzione.*

c) *Di presentare battaglioni più forti, senza che le compagnie superino la forza massima a cui possano giungere.*

d) *Di avere battaglioni in miglior condizione per il servizio di campagna, per manovrare e per combattere.*

ARTICOLO IV.

DELLA CARICA DI LUOGOTENENTE COLONNELLO.

In Piemonte ho conosciuti nel 1848-49 i Luogotenenti Colonnelli a capo dei Depositi; ma al dire del Generale La Marmora detta carica l'hanno avuta in Piemonte per più di 30 anni come io la introduceva, ossia a somiglianza di Francia. La stessa carica sarebbe stata (68) abolita da Re Carlo Alberto, perchè detti Luogotenenti Colonnelli non andavano mai d'accordo coi Colonnelli; ragione alla quale potrebbesi contrapporre la domanda, del come si dovrebbe adoperare un Ministro, se i Capitani non andassero d'accordo coi Maggiori, e i Colonnelli coi Generali.

Consultata nel 1849 la vecchia Armata, riconobbe in massa l'utilità della *carica* dei Luogotenenti Colonnelli nei Reggimenti; nell'organico del 1852 non fu ammessa, e in quello del gennaio 1861 si ripristinò pei seguenti motivi:

1. *La riconosciuta e grande difficoltà che il Colonnello possa accudire ad un tempo all'istruzione, alla disciplina, alla corrispondenza, ed alla amministrazione.*

2. *Il fatto dimostrato dall'esperienza, che il passaggio dal comando di un Battaglione a quello di un Reggimento è passaggio di troppa importanza, perchè si possa avere un esatto criterio morale del grado di capacità di chi si propone così di un tratto ad un comando di tanto rilievo.*

3. *L'essere riconosciuto che praticamente, ed in assenza del Comandante di Reggimento, un Maggiore che ne faccia le veci, non può nè moralmente nè*

materialmente comandare con la fermezza che si richiede in confronto con altri suoi uguali di grado.

Nel 1862, al riordinarsi della Fanteria, ragione fu fatta all' ultima circostanza, ammettendo il grado, ma non *la carica*, per cui i Luogotenenti Colonnelli vennero destinati al comando di un Battaglione: soluzione, a mio parere, la peggiore, perchè neppure la economia può consigliare, e meno giustificare un controsenso militare, quale è quello di ribassare del suo grado un militare, imponendogli l' esercizio di un grado inferiore, come non si potrebbe pretendere che un Generale comandasse un Reggimento, ed un Maggiore una compagnia.

—

CAPO IV.

ORDINAMENTO COMPLEMENTARE DELLA FANTERIA.

Era nel cuore degli Italiani tutti, là per gli anni 1860-61, che l' unificazione, l' aumento, e gli ordini dell' Esercito dovessero farsi sollecitamente, rimediando come potevasi alla scarsità dei quadri, senza mancare alle ragioni di una imperiosa economia.

Per tali rispetti cercai di adoperarmi in guisa, che ogni cosa regolata da buoni principii dell' arte e senza spreco di spesa, potesse soddisfare così bene alle condizioni eccezionali del presente, come allo stato normale dell' avvenire, ossia a Italia compiuta.

La Fanteria fu quindi organizzata in reggimenti e battaglioni come sapete, ma con una *sola* compagnia di deposito per Battaglione, lasciando insoluta l' importante questione di sapere:

a) Se esse compagnie alla pace sarebbero sciolte, e i suoi individui incorporati in quelle dei battaglioni attivi:

b) Ovvero, se facendo le medesime passaggio ai battaglioni attivi, questi avessero ad essere di sette compagnie in luogo di sei, l'ultima delle quali di deposito:

c) O finalmente, qual altro temperamento avesse a pigliarsi, in vista anche dei tre nuovi milioni di abitanti di cui verrebbe accresciuto il Regno.

E qui mi occorre di osservare che tenendosi alla prima soluzione del quesito si affacciava l'inconveniente di sperperare forze organizzate, e d'incorrere nel difetto anche peggiore di dover poi creare improvvisamente le compagnie di deposito allo scoppiare di una guerra.

Per quanto riguarda poi il secondo caso, chiaro appariva, che adottandolo eravamo condotti a trovarci coi Battaglioni a sette compagnie, i quali sebbene sia sempre fattibile di comporli a sei sul campo di manovra, non è meno vero che l'organico consacrerebbe per uno stato normale una cosa nata dalla necessità, e in condizioni imperfette.

Infatti, se vogliamo la compagnia di deposito, come sono le attive, si disforma l'ordinanza del battaglione; e se la vogliamo composta di soli ufficiali e di pochi individui di bassa forza (come erano prima del 1859 gli squadroni di deposito dei reggimenti di cavalleria), si dovrebbero aggregare le tre compagnie di Deposito allo stato maggiore del rispettivo Reggimento, caricandolo in tal modo di una spesa, che non sarebbe certamente compensata dai servigi, che rendere potrebbero gl'individui di dette compagnie.

Adesso però, che per voto e consiglio della Commissione (pag. 6-68 79 della sua Relazione) della Camera dei deputati pel bilancio passivo della guerra del 1863, consenziente il Ministro del ramo, si avrà a *fissare per legge le basi generali dell' ordinamento militare considerato non solo sotto l' aspetto tecnico delle armi, ma altresì in confronto dei mezzi dei quali può disporre lo Stato,* ci troviamo nel caso di dover studiare e risolvere definitivamente il doppio problema dell' *ora* e del *più tardi.*

Persuaso, come sono, che l' organico del gennaio 1861 per le diverse Armi soddisfi ad ogni condizione *tattica ed economica* dei tempi presenti col solo accrescere certi Corpi in ragione dei prodotti delle leve successive; e convinto che il medesimo organico potrà servire anche dopo la conquista di Roma e di Venezia, arrecando all' Esercito un aumento proporzionato al numero dei nuovi sudditi del Regno; e potendosi d' altronde considerare in oggi *la vertenza militare ridotta alla sola fanteria,* come vedremo dopo, dico che ad essere ben costituita quest' Arma, deve:

a) Presentare un facile modo di passare dal piede di pace a quello di guerra; ossia, che i Battaglioni attivi abbiano in sè gli elementi per costituire con facilità e prestezza i Depositi allo scoppiare della guerra, per improvvisa che giunga.

b) Che tali elementi siano così utili in pace come lo saranno in guerra, e in questo caso abbiano ad accrescere la parte che rimane attiva, anzichè diminuirla: ad ogni modo risultare i meno dispendiosi.

c) Che l' accrescimento della nostra fanteria corrispondente ai tre milioni d' abitanti di Roma e di

Venezia per la loro aggregazione al Regno, si possa ottenere senza alterare l'organico in allora esistente, traendo il maggior utile dalle compagnie dei Depositi.

Ora bene: se per 22 milioni di abitanti abbisognano 72 Reggimenti di fanteria, sistema 1861, per 25 milioni ne corrisponderebbero circa 82, che è quanto dire 10 Reggimenti di più dei bisogni attuali, ossia 210 Compagnie; ma se i nostri 72 Reggimenti, che al farsi la pace si troverebbero con 21 compagnie per ciascuno, si volessero aumentare fino a 24, chiaro sta che mancherebbero ancora 216 Compagnie in luogo delle 210, differenza insignificante.

Qualora dunque ritornasse in vigore l'organico del 1861 per la fanteria, come lo è per le altre armi, a Italia fatta, rimarrebbe solo a prescriversi che invece della creazione di dieci nuovi Reggimenti, si operasse il passaggio delle Compagnie di deposito ai Battaglioni attivi, e si creassero altre 216 Compagnie da destinarsi ai medesimi insieme agli Ufficiali e graduati di bassa forza degli Stati Maggiori dei sciolti Depositi.

Avremmo così per adesso 72 Reggimenti di fanteria da tre Battaglioni attivi con 900 uomini ciascuno, e un Battaglione di Deposito di tre Compagnie; e fatta l'Italia, rimarrebbe stabilito che la nostra fanteria sul piede di pace fosse di 72 Reggimenti a tre Battaglioni di 8 Compagnie, e queste di 90 a 100 uomini ciascuna; mentre in tempo di guerra i tre Battaglioni di ogni Reggimento si convertirebbero in 4 Battaglioni e le 8 Compagnie in sei, recando le Compagnie attive da 100 a 150 uomini. I tre primi Battaglioni sarebbero di Campagna, ed il quarto di De-

posito formato dalle due ultime Compagnie di ciascuno dei suddetti Battaglioni, le quali verserebbero anzi tutto i loro uomini utili nei Battaglioni attivi.

Nei giorni di pace con Battaglioni di otto Compagnie i distaccamenti riuscirebbero più facili perchè disformerebbero minor numero di unità tattiche, anzi la sola metà, comparativamente all' organico 1852-62; come della metà sarebbe l' economia degli Stati Maggiori dei Battaglioni, e di un terzo quella degli Stati Maggiori di Reggimento.

In tempo di guerra i suddetti Depositi, oltre al provvedere convenientemente alla raccolta delle classi in congedo illimitato, all' istruzione delle reclute, ed all'amministrazione del Corpo, sarebbero anche tali da lasciare in paese una forza organizzata di non poco rilievo, sia per presidiare alcune Piazze, come per qualsiasi eventualità.

Sarei dolente se queste idee, che si confanno certamente col bene pubblico, fossero male interpretate da chi potesse accarezzare speranze non giustificate: ma a volere stare sempre nella buona ragione, ed evitare che si reagisca sconsigliatamente contro l' Esercito, bisogna essere logici in ogni nostra pretesa, perchè, uscendo da questa misura, si può carpire oggi una concessione, ma domani ce ne contesteranno due per giuste che siano; ed io ho poi troppa fiducia nel patriottismo dei signori Ufficiali, e specialmente di quelli *che hanno maggior servizio* (114) *e sono più utili*, per temere in loro *scoraggimento e malcontento*, se alcune promozioni venissero ritardate.

Del resto, la generazione presente delle nostre Milizie non ha *in genere* a lagnarsi; ed io dissi nell' appendice alle mie *Osssèrvazioni sull' Esercito*, come

ai lesi diritti si poteva rendere giustizia, mentre la generazione che va a succederci non potrà ricevere offesa di una cosa che non le venne tolta.

—

CAPO V.

DELLE VARIE ARMI.

La debole difesa che l' Autore del bilancio in questione fa dell' ordinamento delle diverse Armi all' infuori della Fanteria, par fatta unicamente allo scopo di coprire l' onore della discussione.

E infatti, che può significare l' osservazione che la Cavalleria di linea non caricò alla battaglia di San Martino? Fu ella comandata a farlo? Che io sappia, no. Si crede forse che portata al centro francese, o altrimenti impiegata, sarebbe stata di nessuna utilità? Che fece e poteva fare la Cavalleria *Divisionale*, per esempio, nell' alta valle del Chiese?

Cosa c' entrano per decidere di un organico poche Caserme fatte di un modo (102) piuttosto che di un altro, in tanta varietà loro come succede ora in Italia fra le moltissime di vecchia data colle pochissime di recente costruzione, tra quelle di Piemonte, di Lombardia, dei Ducati, di Napoli e di Sicilia; coi Conventi ed altri edifizi civili che si stanno riducendo ad uso di acquartieramento per tutte le Armi dell' Esercito?

Non posso poi menar buone le ragioni che si adducono per giustificare (108-109) la proposta di diminuzione per gli Artiglieri da piazza, perchè al motivo di *poter uguagliar la proporzione degli Ufficiali Superiori di essa rispetto a quelli degli altri Reggi-*

menti dell' Arma, in uno stesso Corpo e di tanta distinzione, non mancheranno modi per rimediarvi diversamente: e in quanto all' asserto, che i *parchi d' assedio essendo in oggi costituiti in parte di cannoni rigati di campagna, saranno all' occorrenza serviti da cannonieri dei Reggimenti di campagna,* non mi par di gran peso, perchè (109) in una guerra coloro che servono le batterie di campagna non potranno trovarsi contemporaneamente ai parchi, o sotto una piazza per servire i cannoni di assedio.

Rispetto alle (111) *Brigate permanenti* formate di due Reggimenti come oggi, non datano da secoli, ma le prime dieci furon create il 25 ottobre 1831, e le altre trenta negli ultimi tre anni.

Non nego che sia giusto di asserire, che *l' ordinamento delle diverse armi deve regolarsi su quello della Fanteria,* e che devono armonizzare tra loro; ma dal momento che Bersaglieri, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Treno, Carabinieri e tutto il rimanente di cose e persone sono e prosperano a norma del sistema 1861; se oltre a ciò viene ammesso che la Cavalleria riesce più (102) economica, e nella stessa Fanteria i Depositi hanno a sparire in pace, e pei tempi di guerra prossima o combattuta devono avere tre a quattro Compagnie (95); se trovasi in fine (65) che riguardo ai Reggimenti stessi *la sola differenza che meriti di essere avvertita è il diverso riparto dei combattenti in Battaglioni e Compagnie,* ed è ammessa col Generale La Marmora, e con me la Compagnia a 150 uomini, e i Reggimenti di tre o di quattro Battaglioni, secondo che questi abbiano per ciascheduno sei o quattro Compagnie, mi sembrerebbe più logico di ritornare semplicemente la Fanteria al-

l' organico del 1861 da cui fu distolta, anzichè mettere tutto a soqquadro.

Dal momento però che il Ministro sta per porre in istudio un completo ordinamento delle diverse Armi dell' Esercito, non resta che ad augurarci la più sollecita soluzione del problema, il quale non implicando questioni di dettaglio e di prove materiali, *nè importanza di numero,* ma scienza e pratica in grande dei principii tattici ed economici per le diverse Armi, o sole o insieme considerate, a me sembra che sarebbe presto, meglio, e con maggiore prestigio risolta la questione da una unica Commissione di Militari eminenti pei loro servizi prestati in pace e in guerra nelle milizie delle diverse parti d'Italia ed in armate straniere.

—

CAPO VI.

DEI GRANDI COMANDI TERRITORIALI.

Una delle più strane contradizioni dell' epoca eccezionale in cui viviamo, si è che, mentre gridasi discentramento, si elevino opposizioni inverso i Grandi Comandi da me istituiti pel migliore e più spedito disbrigo degli affari della guerra.

Crederei far torto alla lealtà del Re, al senno del Parlamento, al patriottismo dell' Armata, ai sentimenti ed alle opere de' miei commilitoni che sono a capo di quelle cariche distinte, al solo pensare che l' accoglienza poco benigna di detta istituzione potesse essere l' effetto di ragioni politiche ed economiche, anzichè la mancanza di notizie confacenti.

Capisco che un' estesa autorità civile o regionale, come suol dirsi, possa incagliare l' unificazione della

patria prima di facilitarla, se devía per gusto o per debolezza dal pensiero che informa il Governo; ma nella milizia l'educazione è una sola, i regolamenti e le leggi sono uguali per ognuno dei suoi individui, e l'ubbidienza è per tutti assoluta.

Sciolti oggi i Grandi Comandi, in 24 ore può un Governo, quando voglia, ripristinarli, sicuro che al giorno seguente funzioneranno colla stessa efficacia e prestigio come se fossero rimasti sempre in posto, perchè i Generali che avranno a coprire quelle cariche sono uomini conosciuti, rispettati ed ubbiditi così a Milano come a Napoli, lo stesso dal soldato come dal Generale.

Nè la soppressione di detti Comandi sarà rimediata col sostituirvi un Comitato Superiore dei Generali che oggi sono a capo dei Dipartimenti militari; perchè, oltre di fallire al precipuo scopo di discentrare gli affari e rilevar dal Dicastero della guerra un'infinità di minuzie che lo imbarazzano grandemente nello studio e nella spedizione delle cose di maggiore importanza, gli stessi pareri ed informazioni di esse primarie autorità, corroborate in adesso dalle pratiche di tutti i giorni e dal concorso dei lumi ed esperienza dei Capi militari da loro dipendenti, non corrisponderanno più così bene alle intenzioni del Ministro, quando riuniti in Comitato si troveranno lontani dall'esercizio continuo dei dettagli e dalla conoscenza intima del personale graduato.

Gli affari saranno quindi più lentamente spediti; e legheranno in certo modo il Ministro a scapito della sua responsabilità in faccia al Parlamento, mentre oggi il Ministro consulta e non si lega, e libera-

mente fa senza rischio di offendere chi fu di contrario parere, perchè ognuno dei consultati ignora le opinioni espresse dagli altri.

E qui ripeterò le seguenti parole del Generale La Marmora, alla Camera dei Deputati nella seduta delli 23 Marzo 1861: *Quando si ha un vasto paese come la Francia, e come l' abbiamo fortunatamente noi adesso, sono necessari i Grandi Comandi militari; essi servono, non solo per sorvegliare le truppe, ma eziandio a far sì che gli ufficiali che sono chiamati a comandare i Corpi d' armata non perdano quel contatto, quell' abitudine colle truppe, che tanto sono necessari per poter comandare convenientemente.*

Che se poi s' intendesse di richiamare in vita il soppresso Consiglio Permanente della guerra di cui non si fece gran conto in altri tempi, mi pare che gli attuali Generali d' armata non dovrebbero rimanere troppo lusingati di passare oziosamente i loro giorni.

Nè credasi che la soppressione dei Grandi Comandi apporti una vistosa economia al bilancio; che anzi all' atto pratico risulterà meschinissima, perchè non si possono sopprimere i loro gradi, e bisogna considerare che detti Comandi non sono semplici uffizi di trasmissione, ma evitano, o decidono le controversie di competenza dei Generali di Divisioni e Sotto-Divisioni territoriali fra loro, le quali altrimenti sarebbero portate in ricorso al Ministro; danno più unità e speditezza a moltissimi affari, cautelano con più efficacia i poteri civili e risparmiano impiegati che diversamente abbisognerebbero al Dicastero della guerra.

Ecco ciò che mi suggerisce questa controversia, senz' altro interesse, che il solo bene del migliore servizio.

CONCLUSIONE.

Da quanto sono venuto esponendo spero di aver provato:

1° Che l'organico del 1861 per le diverse Armi funziona già senza contrasto, e che la controversia si riduce alla Fanteria.

2° Che in detta Arma è ammesso per comune consenso la forza della Compagnia a 150 uomini; i Reggimenti a tre Battaglioni attivi se di sei Compagnie, e di quattro se a quattro; e che 72 di quelli ponno inquadrare qualche forza di più degli 80 Reggimenti presenti, mentre non conviene accrescere questi di altri quattro come si era pensato.

3° Che i Depositi devono avere almeno una Compagnia per ogni Battaglione, e che esse bastano pel momento, in considerazione anche all' attuale deficienza di quadri, di uomini, e di denaro.

4° Che a render facile il passaggio dal piede di pace a quello di guerra, ed a conciliarlo colle attuali ristrettezze, pare ragionato che abbiasi a lasciare dove sia, e ripristinare dove manchi, l' organico 1861, aspettando a Italia compiuta per sciogliere i Depositi, e costituire i Battaglioni ad 8 Compagnie, due delle quali destinate a formare in successivo i Battaglioni di Deposito pel tempo di guerra.

5° Che il Generale La Marmora *non ebbe parte alcuna nella soppressione dei Luogotenenti Colonnel-*

li, e nella formazione del Battaglione a 4 *Compagnie,* le quali cose furono fatte ai tempi di Re Carlo Alberto, ciò che dispensa i numerosi amici di quell' illustre Capitano da altre considerazioni di ossequio verso il sistema 1852, ed il consimile del 1862.

6° Che in fine la questione si riduce a sapere se sia meglio in via *tattica* ed *economica* di avere i Battaglioni attivi di 600 uomini oppure di 900; e siccome sotto l' aspetto economico la cosa sta per tutti (93) in favore delle unità più grosse, ossia del sistema 1861, così qualora non vogliasi badare alla spesa, il problema si ridurrà a sapere se il Battaglione od unità tattica della Fanteria, corrisponda meglio al servizio di pace e di guerra con 4 oppure con 6 Compagnie *attive.*

Ecco, o Signori, come ragionando col solo animo del bene pubblico, e dello splendore delle Armi, siamo giunti per via di eliminazione a ridurre al *minimum* i punti di controversia, e quindi chiarire la questione ed abbreviare il lavoro, che deve stabilire il piano organico del nostro Esercito.

A rendere più sollecito, autorevole, ed *opportuno* il cómpito dell' opera in discussione valga una vostra parola di benemerenza e di premura all' illustre Uomo che presiede alle armi, e così a me rimarrà, dopo le molte cure impostemi nel comando delle truppe della Lega dell' Italia centrale, e coll' aver assunto in giorni memorabili il Portafoglio della guerra, la consolazione di essermi ancora una volta adoperato, come meglio sapevo, pel bene d' Italia.

NOTA.

Fra i diversi modi in cni si potrebbe procedere per trasformare senza sconcerti, e con anmento della fanteria gli attuali 80 Reggimenti in settantadue, organico 1861, nna maniera ci si offre di semplicissima attuazione, ed è di far sì che nei 72 Reggimenti che devono rimanere (ossia 64 di Linea, ed 8 di Granatieri) si formassero i primi ed i secondi Battaglioni, nei diversi Reggimenti, colle prime 12 Compagnie di ciascuno di essi, sopprlmendo al tempo stesso lo Stato Maggiore dei loro terzi Battaglioni; e quindi delle 128 Compagnie attive degli 8 Reggimenti soppressi, si potrebbe mandarne dne di esse a ciascbeduno dei 64 qnarti Battaglioni dei Reggimenti di linea conservati, i quali diverrebbero con nnova denominazione terzi Battaglioni.

In quanto agli 8 Reggimenti Granatieri, rimarranno pel momento coi primi e secondi Battaglioni di sei compagnie, ed i terzi (ora quarti) Battaglioni con sole 4 Compagnie.

Le 12 Compagnie di Deposito dei Reggimenti soppressi, colle 8 Compagnie attive della Legione Cacciatori del Tevere e la compagnia di Deposito della medesima, servirebbero per saldare in parte le deficienze che risulteranno nelle Compagnie di Deposito della Fanteria di linea.

Lasciando poi sussistere pei Reggimenti soppressi la sola Amministrazione di essi col personale contabile, che occorra fino al disbrigo dei conti, si farà rientrare nei 72 Reggimenti conservati la bassa forza dei piccoli Stati Maggiori degli 8 Reggimenti, e dei snoi 32 Battaglioni attivi, e degli 8 Depositi soppressi, come altresì la bassa forza dei 64 Stati Maggiori annnllati, dei terzi Battaglioni di linea e degli 8 terzi Battaglioni Granatieri, personale cbe bene abbisogna, dacchè ogni congedamento di classi ci priva di quasi tutti i Forieri, Sergenti, Caporali e Tamburini, che alle medesime appartengano.

Con tale processo è facile scorgere, come simile trasformazione possa operarsi senza cagionare alcuna perturbazione, e in brevissimo tempo; e come da essa trasformazione se ne ricavi il vantaggio di accrescere di due Compagnie ognuno dei 64 attuali quarti Battaglioni di Linea (i qnali diverrebbero terzi) che sono nelle Provincie meridionali, ossia di aumentare di 14,000 Uomini quel contingente, ritenendo che le suddette 128 Compagnie siano portate a 110 Uomini ciascuna, come si è fatto colle altre che colà si trovano.

Cosa ne risulterebbe colla trasformazione degli attuali 80 Reggimenti, sistema 1862, in 72 Reggimenti secondo l'organico del 1861?

Noi abbiamo 8 Reggimenti granatieri, che hanno presentemente 128 Compagnie attive; ma per l'ordinamento del 1861 ne occorrono 144; dunque no mancano 16.

I detti Reggimenti granatieri hanno in complesso otto Compagnie di deposito, mentre ne occorrono 24; sono dunque 16 Compagnie di deposito, che si dovranno creare.

Gli attuali 72 Reggimenti di linea hanno 16 Compagnie attive, e due di deposito, eccetto i Reggimenti 69, 70, 71, 72, che si trovano con una sola Compagnia di deposito.

Vi sono dunque in complesso nei suddetti 72 Reggimenti 1152 Compagnie attive, e 140 Compagnie di Deposito; mentre pei 64 Reggimenti di linea, sistema 1861, occorrono 1152 Compagnie attive, e 192 Compagnie di Deposito; ossia avremo una deficienza di 52 Compagnie di Deposito. Ma la Legione del Tevere consta di 8 Compagnie attive ed una di Deposito; dunque servendosi di queste, sarebbero in ultima analisi a crearsi pei 72 Reggimenti, organico 1861, sedici Compagnie attive, e sedici di Deposito pei granatieri; più 43 Compagnie di Deposito per la Fanteria di linea.

Vediamo ora cosa avvenga nel personale degli Ufficiali in questa trasformazione dei Reggimenti di fanteria, premettendo la seguente tabella della ufficialità.

GRADI DEI SIGNORI UFFICIALI.	PEI 72 REGGIMENTI SISTEMA 1861 ABBISOGNANO	PER GLI ATTUALI 80 REGGIMENTI SISTEMA 1862 SE NE HANNO	SONO IN PIÙ OSSIA RIMANGONO FUORI FILA	SONO IN MENO OSSIA DEVONO CREARSI
Colonnelli	72	80	8	
Luogotenenti Colonnelli	72	80	8	
Maggiori	288	320	32	
Aiutanti Maggiori in 1°	72	80	8	
idem in 2°	288	400	112	
Direttori dei Conti	72	80	8	
Portabandiera	72	80	8	
Ufficiali d'Amministraz.	360	480	120	
idem di Massa	72	80	8	
idem di Matricola	72	80	8	
Medici di Reggimento	72	80	8	
idem di Battaglione	216	320	104	
Cappellani	72	80	8	
Capitani	1512	1428		84
Luogotenenti	1512	1428		84
Sottotenenti	3024	2856		168

Aggiungendo ai suddili Ufficiali, che si trovano in attività negli 80 Reggimenti, gli Ufficiali della Legione dei Cacciatori del Tevere, ossia un Luogotenente Colonnello, due Maggiori, 10 Capitani, 34 Subalterni, un medico di Reggimento, altro di Battaglione ed un Cappellano, e fatte le debite aggiunte e sottrazioni, rimarranno fuori quadro:

8. Colonnelli.
9. Luogotenenti Colonnelli.
34. Maggiori.
9. Medici di Reggimento.
105. Medici di Battaglione.
9. Cappellani.
38. Subalterni

ed avranno a crearsi 58 Capitani.

Chiaro sta dunque che la riforma ci procura un aumento di 16 Compagnie attive, e 59 Compagnie di Deposito, e quindi la possibilità d'inqnadrare una maggior quantità di nomini; come si fa evidente la minore spesa non solo dal confronto tra gli Ufficiali che rimangono fuori quadro, con quelli che si hanno a creare, ma dal risparmio altresì dell'importo di quattro comandi di Brigata, degli otto piccoli Stati Maggiori di Reggimento, e dei 112 di Battaglione, che devono sopprimersi.

Riguardo poi agli Ufficiali che resultano fuori quadro, riuscirà facile al Ministero di trovar subito posto ai nove medici di Reggimento, ed ai 105 di Battaglione per coprire le nnmerose deficienze che abbiamo nel personale Sanitario; e così dicasi dei 38 Subalterni; e pei 58 Capitani da crearsi, si potranno prelevare in bnona parte e successivamente fra quelli che si trovino nella posizione di aspettativa, od aggregati ai Corpi senza che occorra fare delle promozioni a tale grado; per cui in ultima analisi rimarrebbero momentaneamente senza impiego:

4. Generali di Brigata.
8. Colonnelli.
9. Luogotenenti Colonnelli.
34. Maggiori.
9. Cappellani.

cosa di poco momento in un'Armata così grande come la nostra, e considerata nelle sue presenti condizioni.

Un argomento specioso ha potuto produrre una illnsione nel calcolo dei bilanci, facendo credere ad una economia per ciò solo, che nei nuovi Reggimenti hanno trovato impiego molti Ufficiali del ex-Corpo Volontari; e sebbene sia vero, che così sparirono dalle spese straordinarie gran parte dei loro due mille individui, il risparmio sarebbe per le Finanze reale e positivo, qualora al tempo stesso non si fossero creati Quadri superflui di Battaglioni, Reggimeuti, Brigate e Divisioni, che pesano sul bilancio ordinario e generano una spesa costante, mentre le aspettative e le disponibilità poco a poco si dileguano; ma i posti inutili restano, e bisogna rimpiazzarli a misura che ne mancano.

Forse taluno dirà, che se non si fossero creati nuovi Quadri contemporaneamente alla fusione degli Ufficiali del Corpo Volontarii Italiani, si sarebbe ritardato ancora di molto l'avanzamento degli Ufficiali della vecchia Armata; ma chi tal cosa pensa, erra, poichè lasciando a parte il modo assai diverso con cui si sarebbe potuto rendere in atto quella misura, non si aveva che a procedere, come io feci, dopo la fusione delle truppe della media e della bassa Italia, dare cioè tutti i

posti a scelta fino al dovuto risarcimento a quegli Ufficiali che alla idoneità pel grado superiore riunissero più anni di servizio e di spalline, e maggior numero di campagne.

Avreste visto come i Capitani, per esempio, cbe sono Ufficiali fin dal 1848 e 1849 e dal cui grado all'immediato di Maggiore la legge concede alla scelta la metà dei posti vacanti nell'arma rispettiva, sarebbero stati prestamente risarciti della ritardata carriera, nè vi sarebbero altri cbe osassero pretendere una postergazione in Coloro, cbe *primi*, *sempre*, e *più degli altri* esposero il loro petto a difesa della Patria.

E sebbene gli Ufficiali in aspettativa ln tempi normali, e secondo l'Articolo undici della legge sullo stato degli Ufficiali, abbiano diritto di coprire i 2|3 degli impieghi che si facciano vacanti nei Quadri dei loro gradi ed arma, questo vantaggio è subordinato alla condizione di aver conservato la idoneità, della quale il Ministro ha la facoltà di accertarsi, e in questo campo credo che si troverebbe modo di rendere a tutti giustizia.

Ecco come, analizzando le cose, molte di esse siano in realtà assai diverse di ciò cbe appariscono, per cui mi lnsingo di aver provato come riducendo gli attuali 80 Reggimenti di fanteria, sistema 1852-1862, a 72 Reggimenti organico 1861, si ottenga oltre ad una economia di spesa, nn effetto utile più grande, perchè riesce maggiore il nnmero delle Compagnie, e quindi qnello dei Soldati che ponno capirvi, e si sopprimono degli Stati Maggiori di Battaglione, di Reggimento, di Brigate, di Divisioni, che non sono di alcuna utilità.

A me pare cbe, accettando le mie proposte, si potrebbero avere nell' anno ventnro i qui sotto notati *Corpi attivi* colla forza presso a poco seguente:

72. Reggimenti fanteria	216,000
6. Reggimenti Bersaglieri	24,000
18. Reggimenti di Cavalleria, più 12 Squadroni Scorritori con 20,000 cavalli e uomini	24,000
10. Reggimenti Artiglieria	30,000
2. Reggimenti Zappatori del Genio	6,000
3. Reggimenti del Treno	9,000
14. Legioni Carabinieri	20,000
1. Corpo franco	2,000
1. Corpo d'Amministrazione	5,000
	336,000
Leva in corso ai Depositi	75,000
	411,000

Qualora poi non ci trovassimo astretti dalle circostanze a cbiamare sotto le armi il contingente dei nati nel 1843, sembrerebbe buon consiglio procacciare economie al bilancio pel 1864, lasciaudo quei coscritti nei loro focolari, anzi che ricorrere al solito rinvio di classi in congedo illimitato, perchè conduceudosi in quel modo, si otterrebbe una maggiore economia, le reclute entrerebbero al servizio al ventunesimo anno, come vuole la legge, e ne avvantaggerebbero la disciplina, l'istruzione, e la buona ordinanza dell' Esercito.

INDICE.

98